



*Art
Inclusion*

Renato Guttuso



Renato Guttuso (1911-1987)

Renato Guttuso è stato un pittore italiano nato i primi del '900 a Bagheria. Figlio di un agrimensore e acquerellista dilettante, sin dall'infanzia manifestò il suo talento nella pittura. Appena tredicenne cominciò a produrre e firmare i propri quadri, grazie all'hobby del padre e alla frequentazione della bottega del pittore Domenico Quattrociochi e del pittore Emilio Murolo; cominciò inoltre a frequentare gli ambienti artistici palermitani. La sua arte fu legata all'espressionismo e caratterizzata dal forte impegno sociale, che lo portò ad entrare anche in politica come senatore del PCI. Il giovane Guttuso visse la crisi siciliana del primo dopoguerra e la completa decadenza della nobiltà delle ville settecentesche, tutto questo scosse nel profondo il pittore, già segnato dalle ristrettezze economiche della sua famiglia. Compì gli studi liceali e universitari a Palermo. La sua formazione si basò sullo stile dei pittori europei, in particolare Courbet, Van Gogh e Picasso; questo lo portò a Milano e a viaggiare per l'Europa. Nel suo stile sono sempre più presenti i simboli siciliani, come per esempio i limoneti e l'ulivo saraceno, e il Palinuro: questo lo portò a partecipare nel '31 ad una mostra collettiva di sei pittori siciliani. Tornato a Palermo, formò il "Gruppo dei Quattro" insieme alla pittrice Lia Pasqualino Noto, e gli scultori Giovanni Barbera e Nino Franchina. Entrò a far parte del movimento artistico "Corrente", che si opponeva ai canoni accademici ufficiali, dando molta importanza al colore con l'inserimento di figure libere nello spazio; con una forte opposizione antifascista. Nel suo soggiorno a Milano maturò l'idea di "arte sociale", con un impegno politico e morale sempre più evidente. In seguito si trasferì a Roma, entrando in contatto con l'ambiente artistico romano. L'artista non cesserà mai di lavorare neanche in tempo di guerra, alternando nature morte a squarci di paesaggio di Palermo, alle rappresentazioni delle repressioni naziste. Negli anni '40 si sposò con la sua fedele compagna Mimise, che ritrasse nel '47. Tra gli anni '40 e '50 si dedicò nei suoi quadri alla rappresentazione della sua infanzia, della sua terra, dei contadini siciliani che occupavano il primo posto nel suo cuore, dal momento che lui stesso si riteneva uno di loro. Negli anni '60 la figura femminile divenne un elemento dominante nella sua pittura, infatti ritrasse in una serie di dipinti Marta Marzotto, sua musa ispiratrice e modella. Creò anche una serie di 37 disegni, chiamata "Cartoline", dove l'artista rappresenta i ricordi, i sentimenti, le emozioni, le fantasie e gli stati d'animo nei confronti della Marzotto. Negli anni '70 dedicò un intero ciclo alla sua autobiografia in pittura, quadri d'eccezionale valore per la conoscenza del Guttuso uomo-artista. Nel 1974 dipinse il celebre quadro "La Vucciria". Guttuso si spense tristemente nel 1987 in solitudine. Vennero celebrati due funerali: uno laico, ed uno religioso. Non ebbe figli biologici, ma ebbe un figlio adottivo, Fabio Carapezza Guttuso, che fu l'unico ad assistere il padre negli ultimi anni della sua vita.



La Vucciria, Renato Guttuso, 1974, olio su tela, 300×300 cm

La Vucciria

La Vucciria è il dipinto più famoso di Renato Guttuso, l'opera realizzata nel 1974 all'età di 63 anni, è un olio su tela di 3x3 metri attualmente esposto a Palazzo Steri di Palermo. L'opera rappresenta una scena di vita quotidiana, ambientata al mercato della Vucciria, uno dei più importanti mercati di Palermo. Il termine Vucciria deriva dal francese "boucherie" (macelleria) è usato tutt'ora con il significato di confusione a indicare quel miscuglio di voci, persone e oggetti tipica dei mercati siciliani. Si tratta di un dipinto dall'impatto traumatico. L'artista definisce il dipinto come una grande natura morta con in mezzo un cunicolo entro cui la gente scorre e si incontra. L'opera è caratterizzata dal crudo realismo delle carni e dei pesci tagliati a metà, l'attenzione dell'osservatore è rapita dalla confusione di merce e gente che si muove in uno spazio affollato ma scandito ritmicamente dalle cassette di pesce, crostacei, frutta e verdura. L'autore valorizza ogni singola merce grazie all'utilizzo ben equilibrato del colore (ad esempio il colore roseo del pesce-spada ed il rosso acceso delle carni). Guttuso mira al dinamismo prestando attenzione alla composizione del dipinto per cui il disordine è solo apparente. La composizione è pressochè asimmetrica ma ci sono degli allineamenti che forniscono equilibrio e armonia come ad esempio una delle lampade è allineata con la scodella delle mozzarelle al centro. Il dipinto rispecchia effettivamente la realtà del mercato palermitano. Guttuso affermava: "Anche se dipingo una mela, c'è la Sicilia".

Impressioni personali di alcuni partecipanti al Progetto Art of Inclusion:

Benedetto: *"Il disegno mi piace, ci andavo a fare la spesa con mia madre e c'era un bar che vendeva le cose a 50 centesimi, lo ricordo da quand'ero ragazzino. Sembra che c'è un porco appizzato e un coniglio."*

Alberto: *"Mi piace tutto il dipinto e soprattutto le persone."*

Vincenzo: *"Mi ricorda la mia infanzia perchè in passato andavamo a fare la spesa alla Vucciria. Adesso però non è più come prima, è più piccolo e vendono altri prodotti."*

Davide: *"Mi ispira folklore, multiculturalità e benessere."*

Simona: *"A me trasmette allegria e al contempo confusione."*

Giulia: *"Il quadro in evidenza rappresenta la mia vita giornaliera dal fruttivendolo con tanta gente in coda per il turno della spesa."*

Martina: *"Sembra quasi di sentire le urla dei venditori, l'odore del pesce e la gente che spinge per passare oltre."*

Antonio: *"Fame, confusione, armonia dei colori e gastronomia."*

Serena: *"Mi piace la frutta le cipolle e i colori."*

Davide R: *"Cultura popolare."*

Mary: *"Tradizione palermitana con delle interessanti immagini umane gastronomiche."*

Gabriele: *"Mi fa pensare a tutti i mercati e vedo la gente che cammina e vende."*

Flaviana: *"Bello, esprime la vita."*

Veronica: *"Maria Santa! mi ricorda quella bella confusione di quando ci andavo da bambina."*

Maria Giulia: *"Vivacità e confusione gioiosa."*



Crocifissione, Guttuso, 1941, olio su tela, 200×200 cm

Crocifissione

Questo dipinto di Guttuso è uno dei più importanti poiché riesce a farlo riconoscere al pubblico e alla critica. Il quadro è stato esposto nel 1942 e si avvale l'appellativo di "Pictor Diabolicus" per la presenza della Maddalena nuda.

Il dipinto dell'artista si ispira alla scena del Golgota ma utilizzando un nuovo schema spaziale dove le tre croci sono una dietro l'altra anziché in diagonale. Quest'effetto crea un senso di straniamento nell'osservatore. Il volto di Cristo è nascosto dalla croce di uno dei due ladroni e possiamo solo immaginarne la smorfia di dolore.

Il dipinto ha una forte carica espressiva per le tonalità decise e accese e per i colori pastello utilizzati dall'artista. La pennellata del Guttuso è decisa e le figure sono spigolose.

La nudità dei personaggi del dipinto non voleva provocare scandalo nel pubblico ma è stata una scelta voluta dal pittore per collocarlo in uno spazio temporale di una città bombardata dalla guerra. L'artista fa continuo riferimento ai Vangeli. Il quadro infatti prende il nome di "Crocifissione". In esso un soldato tiene in mano un'asta con in cima una spugna imbevuta di aceto e nell'altra delle pietre; le corde stesse con cui è legato uno dei ladroni sembrano quasi sfilacciate, dolorose e taglienti. Questo quadro vuole fare osservare al pubblico che viviamo in un periodo di stragi, decapitazioni e sofferenze. Il titolo "Crocifissione" non è casuale ma è stato scelto dall'autore per evidenziare che la morte di Gesù è il dramma dell'intera umanità.

Guttuso, infatti, rappresentando l'episodio Evangelico di Gesù che muore in croce per i nostri peccati, pone in evidenza l'universalità del dolore umano. Nel quadro le case sullo sfondo sono squadrate secondo lo stile cubista. Esse per la loro essenzialità di linee possono essere le case del tempo così quelle di tutti i giorni. Il paesaggio in generale rappresenta la Terra del Guttuso: la Sicilia. A questo proposito è indicativo il ponte sullo sfondo; esso è infatti un ponte arabo-normanno a gobba d'asino.

Impressioni personali di alcuni partecipanti al Progetto Art of Inclusion:

Antonio: *"Il quadro mi trasmette emozioni di dispiacimento e tristezza."*

Davide R: *"A me personalmente l'immagine non soddisfa molto perché è caotica."*

Serena: *"Per me il quadro è molto bello."*

Vincenzo: *"A me il dipinto provoca sgomento e indignazione!"*

Maria: *"L'immagine del dipinto secondo me è un po' confusa ma anche vivace e molto colorata."*



ASSOCIAZIONE UNIAMOCI ONLUS
Sede Operativa sita in via E. Giafar n° 36
90124 Palermo
Tel./Fax 0919765893
C.F. 97225920822
www.uniamocionlus.org
www.social-uniamocionlus.org
info@uniamocionlus.org

seguici anche su:   



Palermo 2017

Elaborato realizzato dai partecipanti al Progetto Art of Inclusion afferenti l'Associazione Uniamoci Onlus